

---

## ***Hominem unius libri timeo***

È una frase prevalentemente attribuita a Tommaso d'Acquino<sup>1</sup>.

Il suo senso originario è probabilmente da ricondurre alla difesa della pluralità negli studi e nella ricerca delle fonti del sapere. Tommaso infatti incarnò proprio queste capacità. Autore cristiano, cita e riporta il pensiero di scrittori non solo cristiani ortodossi, ma anche eretici, e poi musulmani, ebrei, pagani. Di tutti voleva procurarsi i libri ed in tutti i modi cercò di ottenere traduzioni, per poi combatterli e confutarli, ovviamente.

Guglielmo da Tocco<sup>2</sup> narra che, una sera che stavano osservando il panorama di Parigi, un allievo chiese a Tommaso: “Maestro, vorresti possedere questa grande città?” Quegli rispose: “Io vorrei avere invece il Commento del Crisostomo al Vangelo di Matteo”.

Oggi il mio facondo amico Ezio amplia la frase e dice: “*Non temere chi non legge libri, temi piuttosto chi ne legge uno solo*”. Il senso è più moderno e va agli integralismi religiosi, ai fondamentalisti che riconducono tutto il loro agire a quella che chiamerei l'adorazione di un Libro (il monoteismo si trasforma in una sorta di idolatria. Strano, no?) Ezio parla di quei poveretti che passano mesi ed anni a leggere ossessivamente un solo Libro. Io penso anche a quei pazzi che identificano le leggi dello Stato con le prescrizioni di un Libro scritto molti secoli or sono, in una lettura letterale, senza capacità di interpretazione metaforica o moderna.

C'è un altro aforisma che assomiglia a questo: «Molte cose sa la volpe, una sola il riccio, ma grande».

È un verso di Archiloco, che evidentemente sostiene l'esatto opposto di Ezio e me.

Isaiah Berlin ha scritto un saggio con un titolo riferito a quel verso. Di cultura illuminista, eclettico e pluralista, Berlin deve riconoscere la potenza di quei filosofi come De Maistre o Marx, la cui forza sta in un pensiero concentrato, centripeto, ossessivo.

Nella loro eterna lotta, la volpe inventa mille strategie per mangiare il riccio, questi fa una cosa sola: si chiude su se stesso. E nella maggior parte dei casi la volpe se ne va, sconfitta e con il muso sanguinante. Non è detto che sia la volpe la più furba, ma io, come te, Ezio, preferisco essere la volpe.

Mario Gattiglia, 4 luglio 2015

---

<sup>1</sup> La citazione più antica è quella dell'arcivescovo Jeremy Taylor (1613–1667). Non abbiamo fonti scritte di San Tommaso. Questo ha fatto sì che altri abbiano attribuito la frase ad Agostino d'Ippona, a Seneca, a Plinio il giovane.

<sup>2</sup> A lui è attribuita la *Ystoria sancti Thomae de Aquino* scritta all'inizio del secolo XIV.